

La Repubblica 2 Dicembre 2005

Pentito un “picciotto” di Lo Piccolo si stringe il cerchio intorno al boss

Di “traditori” nella grande famiglia del boss Totuccio Lo Piccolo negli ultimi anni ce n’è stato più d’uno. Ma quello che gli inquirenti ritengono il capo della più potente cosca di Palermo, il braccio militare di Cosa nostra in città, è riuscita a farla franca. Adesso, per stringere il cerchio attorno al capomafia latitante da venticinque anni e a suo figlio Sandro, uccello di bosco da sei nonostante la giovane età, gli inquirenti sperano nelle rivelazioni di un nuovo pentito. Un picciotto, o meglio “cane sciolto” della cosca di San Lorenzo.

Da qualche settimana l’uomo starebbe rendendo ai pm Domenico Gozzo e Gaetano Paci, coordinati dal procuratore aggiunto Alfredo Morbillo, dichiarazioni sulle mille ramificazioni degli affari della cosca del superlatitante che, negli ultimi anni, avrebbe steso la sua influenza anche fuori dei confini della città, assicurandosi il controllo della zona compresa fra Cinisi, Torretta, Carini e giù giù fino a Terrasini.

Il nuovo pentito verrebbe proprio da li, da uno dei paesi ammessi alla corte del capo mafia. Una zona dove la consistenza delle infiltrazioni mafiose, fin nella pubblica amministrazione, sono state recentemente messe in evidenza dallo scioglimento del Consiglio comunale di Torretta. Un «sistema integrato», come lo ha definito il superprocuratore antimafia Piero Grasso, una sorta di macchina da guerra di Cosa nostra che si occupa di grandi appalti ma controlla scippi e rapine e impone il pizzo persino su acqua e luce alla gente dello Zen, che può contare su vecchi "uomini d'onore" ma utilizza anche insospettabili imprenditori e "cani scolti".

Nella valutazione del nuovo collaboratore, ancora allo stato di dichiarante, i magistrati procedono con i piedi di piombo. Ma ogni spina nel fianco di Lo Piccolo potrebbe rivelarsi preziosa per fare terra bruciata attorno al boss che, così come Provenzano, ha scelto la via dei pizzini per comunicare con i suoi uomini e gestire affari senza lasciare traccia. A differenza del suo giovane rampollo Sandro, che invece non ha saputo resistere alla tecnologia utilizzando telefonini le cui scie sono state seguite dall’esperto informatico della Procura Gioacchino Genchi. Ma le tracce telematiche non hanno fin qui portato alla cattura del giovane boss che, a 30 anni, ha già un ergastolo alle spalle.

L’ultimo colpo alla cosca dei Lo Piccolo è stato dato dalla polizia nel marzo scorso con l’esecuzione di 84 ordini di custodia cautelare che minarono soprattutto la rete di insospettabili favoreggiatori del boss. In quell’occasione la centrale di smistamento dei pizzini di Lo Piccolo fu individuata in una tabaccheria della piazza di Sferracavallo. La bottega era controllata dalle telecamere della polizia e, in qualche caso, quando i bigliettini erano indirizzati al titolare della tabaccheria, Salvatore Vassallo, gli investigatori riuscirono persino a leggerli in diretta. Ma, come è accaduto per Provenzano, anche per Lo Piccolo gli inquirenti non sono riusciti a risalire all’ultimo anello della catena dei pizzini, appunto quello che portava fino al superlatitante. Tutti prudenti i "postini" di Lo Piccolo. Diceva Salvatore Vassallo: «Se hanno messo qualche microspia, se domani salta fuori un pentito, vai a salvarti».

Di pentiti, nella cosca di San Lorenzo, ne sono saltati fuori diversi: alla fine degli anni Novanta Isidoro Cracolici, poi più recentemente Raimondo Gagliardo e Francesco Lo Nardo.

Tutti pesci piccoli della cosca, così come pesce piccolo è anche questo nuovo dichiarante. Che però potrebbe aprire agli inquirenti importanti orizzonti su quello che gli inquirenti ritengono sia. uno dei grandi punti di forza di Totuccio Lo Piccolo: la zona della provincia fra Torretta e Carini, dove alcune "famiglie" lo terrebbero in contatto diretto con la mafia americana.

E non è certo un caso se, ormai da mesi, anche l'Fbi ha cominciato a occuparsi di Lo Piccolo, per la rinnovata alleanza tra il mandamento di Tommaso Natale e le famiglie newyorchesi. Rapporti rinnovati da un recentissimo viaggio oltreoceano della moglie di Lo Piccole che, in assenza di marito e figlio, è volata negli Stati Uniti per salutare alcuni parenti.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS